

l'Unità

LO SPORT

25

Mercoledì 25 agosto 1999

## Niente Spa per Schumacher Ferrari: Gp del Belgio ancora con Irvine e Salo

ROMA La Ferrari aveva provato ad iscriverne il suo campione, il suo numero uno, per il Gp del Belgio sperando così di poter accelerare il rientro ma invece saranno Eddie Irvine e Mika Salo a guidare le due rosse nel Gp di Spa di domenica prossima. È stato ufficializzato dalla Ferrari ieri pomeriggio: «Schumacher - precisa la casa di Maranello - sarà in pista la prossima settimana a Monza per effettuare i test in vista del Gp d'Italia e durante i test farà anche un "long run", con l'obiettivo di poter disputare il Gp di Monza».

E così mentre Salo sospira e festeggia per essersi assicurato alme-

no un altro Gp con la F399 e Irvine brinda a champagne per essere ancora il numero uno, quello che deve lottare fino in fondo per il titolo, il nevrotico Schumi continua ad allenarsi in palestra in Costa Azzurra meditando il rientro, a questo punto difficile anche per il Gp d'Italia. Dopo le prove del Mugello, Schumacher aveva accusato un dolore alla caviglia, che poi si è anche gonfiata. «Questo dolore - ha fatto sapere la Ferrari - gli ha impedito nei giorni successivi di proseguire l'allenamento fisico al cento per cento come lui avrebbe voluto e come richiede una gara di F1». La conferma che Schumi non

è ancora in buone condizioni sono arrivate dal suo addetto stampa Heiner Buchinger: «Durante la vacanza che stava trascorrendo a Saint Tropez - ha detto - Schumi ha sentito il riacutizzarsi del dolore che aveva accusato dopo i 20 giri di prova fatti lo scorso venerdì al Mugello. Da lunedì Michael ha di nuovo forti dolori alla gamba destra. Non può allenarsi al meglio, non può prepararsi così come richiederebbe un percorso pesante come quello di Spa. Se tutto andrà bene il pilota tedesco si sottoporrà al test della Fia (obbligatorio per partecipare alla gara) in uno dei giorni precedenti la gara del 12 set-



tembre (forse giovedì).

E Schumi così mancherà al Gp più ambito: quello che lo ha portato quattro volte tra le stelle della F1 (ha vinto nel '92, '95, '96 e '97) e che invece l'anno scorso - tamponando Coulthard - lo ha sommerso nella polvere. Ma C.

## Una brutta Juve va in Coppa Uefa A Rennes 2-2 dei bianconeri nella finale Intertoto

RENNES Nessuna Juventus regale, a Rennes: la porta di servizio della Coppa Uefa si è aperta comunque, ma il 2-2 finale descrive solo in parte la fatica e la paura di un clamoroso capibombolo nella finale dell'Intertoto. È chissà che amnesie e sbandamenti della difesa non convincono Ancelotti a modificare il modulo tattico, se non addirittura la società bianconera a cercare qualche rinforzo per la linea davanti a Van der Sar. Ancelotti ha insistito con la difesa a tre. Uno schieramento che però è divenuto presto fonte di guai: Montero, infatti, preferito a Mirkovic, invece che il collante si è rivelato un colabrodo.

E non sono andati molto meglio Juliano e Ferrara. Difesa in enorme affanno, dunque, e centrocampio incapace di coprire. Risultato, la Juventus si è fatta infilare in velocità, cacciandosi in un tunnel dal quale la tirerà fuori soltanto un gol di Conte (quello dell'1-1), dopo trenta minuti di paura, con Del Piero ancora in ombra. Dopo svariate occasioni, al 20' il Rennes è andato in vantaggio grazie a Diouf, con Bardone e Nonda che si portano a spasso la sempre più confusa retroguardia bianconera. Detto del pareggio di Conte, complice un errore in uscita del portiere francese, il quadro della partita non è cambiato

molto, anche se a quel punto i bretoni avrebbero dovuto segnare altre tre reti per qualificarsi. Ancelotti ha insistito con la stessa squadra, nella ripresa, mentre il Rennes ha rinunciato ad una punta, Bardone, per un altro centrocampista, N' Dyae. Al 69' è uscito Zidane e la partita ha perso un altro motivo di interesse mentre la carica del Rennes si andava ad esaurire. A ravvivare il match c'è una giocata degna del miglior Del Piero: slalom irresistibile sulla destra a Zambrotta che di sinistro ha infilato. Poi il Rennes, in pieno recupero, ha ottenuto il meritato 2-2. Un piccolo premio di consolazione.

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

SIVIGLIA Un salto all'indietro: niente ritiro immediato, Fiona May deciderà tra un mese se continuare a gareggiare o ritirarsi. «Rispetterò gli ultimi impegni della stagione, il 1 settembre mi vedrete a Rovereto, il 5 a Rieti, poi andrò in vacanza e penserò al mio futuro». Pronostico: difficile che Fiona smetta, tra un anno ci sono le Olimpiadi di Sydney, è l'ultima occasione per conquistare un oro importante. Fiona non rifiuta la medaglia, si prende l'argento e lo porta a casa, a fare compagnia alle altre sette medaglie conquistate in eventi internazionali. Niurka Montalvo festeggia e invita Fiona a darsi una calmata: sarà per un'altra volta, baby, intanto impara a perdere. Adios. Anche il pubblico dello stadio Olimpico ha manifestato il suo pensiero: ieri sera, durante la premiazione, Fiona è stata fischiata.

Caso May: per tutti gusti. Per chi pensa che la vita sia sempre un complotto: in Italia, la maggioranza. Per chi pensa che l'importante è vincere: il clan di Fiona. Per chi pensa che, nonostante tutto, Fiona è la migliore del mondo: è lei stessa ad affermarlo: «Io sono la migliore. Però questa storia mi ha spezzato il cuore, è l'ennesima ingiustizia che mi tocca subire». Per chi pensa che la vita è un numero: tutti contenti, quelli dell'atletica, per il 24,19 di ascolto e i 4 milioni e 545 contatti dell'altra sera, quando un processo di stampo biscardiano veniva improvvisato davanti alle telecamere: sarà, ma proprio l'atletica non ci ha fatto una bella figura. Per chi pensa che con il Duemila alle porte sarebbe ora di introdurre la tecnologia anche nel salto in lungo. Ed è, vista da quaggiù, la cosa più sensata di questo tormentone.

Ecco Dino Ponchio, direttore tecnico della squadra femminile: «Servono sensori o cellule fotoelettriche, l'occhio dell'uomo non è infallibile. Dal punto di vista tecnico non mi sento di contestare l'oro della Montalvo, dal punto di vista morale ha vinto Fiona». Anche il presidente della federazione, Gianni Gola, invoca la tecnologia: «Nel 1997 fu un grave errore respingere la proposta dei dirigenti svedesi che chiedevano l'ade-

## Fiona marcia indietro «Decido tra un anno Ma basta ingiustizie» Polemiche per il salto d'oro della Montalvo «È ora di introdurre le cellule fotoelettriche»

guamento tecnologico del salto in lungo. Sarebbe un bene per tutti, anche per chi vince. Mi auguro solo che questa vicenda consigli i dirigenti a introdurre cellule fotoelettriche, sensori o quant'altro. Il comportamento dei tecnici? Li capisco, a caldo è legittimo avere reazioni eccessive». Dietro le quinte, in realtà, è bagarre: qualcuno ha criticato il comportamento del clan-May.

E il clan insiste. Gianni Iapichino, marito-coach, si appella all'articolo 173 del regolamento internazionale di atletica leggera: «Parla chiaro: la misurazione del salto deve essere fatta perpendicolarmente alla linea di stacco. Non è facile per un giudice valutare certi casi, per questo sarebbe ora che venisse introdotta la tecnologia. Ma anche nelle scelte dei giudici bisogna cambiare, in Italia-Francia di calcio l'arbitro è di un paese neutrale, nelle manifestazioni di atletica ci sono i giudici di casa. Non credo al complotto e non biasimo neppure il giudice spagnolo, che nel dubbio non poteva mettersi contro la Spagna. Ma i giudici di secondo grado hanno sbagliato di grosso ed è la seconda ingiustizia dopo quella di Atene».

Notte insonne: una lunga telefonata per confidarsi con la madre, incubi, lacrime, voglia di smettere e desiderio di continuare. Lunga è stata la notte della May. L'alba ancora non si vede.



Lo stacco «incriminato» dell'atleta spagnola. In alto un'intensa espressione di Fiona May

## Professione: marito-ultra In tribuna sale la tensione Quasi rissa tra il «signor» Montalvo e «mister» Jones

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Tifosi, ingombranti, esigenti: urlano, si agitano, incitano la folla, gesticolano, vivisezionano ogni salto, ogni corsa, ogni lancio. E poi si guardano, si sfidano, si annusano, si squadronano, come animali della savana. L'ultima moda, il marito-allenatore-ultra, tre ruoli in uno, roba da chiedere il divorzio e scappare, ma nell'atletica, omai, è la regola.

Iapichino-May, Hunter-Jones, Sanleandro-Montalvo: tre coppie per il salto in lungo. Lunedì sera è stata sfiorata la rissa: José Sanleandro, professione odontotecnico, ha avuto il coraggio di mostrare i pugni a Cottrel James Hunter, 140 chili in 186 centimetri di carne e muscoli, marito della Jones. I due si sono solo annusati, qualcuno è

riuscito a evitare la sfida da saloon in tribuna. Cottrel è il tipico americano ricco, famoso e sbruffone. Al responsabile della sicurezza che voleva controllare il "passi", non ha neppure rivolto la parola: una semplice manata per aprirsi il varco e accomodarsi in tribuna. Quando Marion è ai blocchi di partenza o sta per saltare, diventa il Re Leone, fa l'urlo della foresta e chi sta vicino a lui teme per la sua vita. «Goood», urla, e sembra di vedere quei capi ultra che alla domenica, in curva, incitano il popolo. Hunter, che quaggiù a Siviglia ha vinto il titolo mondiale del peso, tifa in nome della scoperta: è stato lui, quattro anni fa, a togliere il cestò dalle mani di Marion Jones e a lanciarla nell'atletica. «Nel basket sei una delle tante, nell'atletica puoi diventare la numero 1». Marion si è convinta e ha cambiato

sport. Hunter, che deve possedere doti di persuasore niente male, ha convinto Marion anche a sposarlo. A tutto però c'è un limite, e infatti la Jones ha preteso i conti in banca separati: troppo rischioso, nell'era dei divorzi miliardari, mettere tutto nelle mani di uno che per Marion ha lasciato moglie e due figli.

José Sanleandro, spagnolo, figlio di emigranti (i suoi genitori vivono da decenni in Germania), ha conosciuto Niurka Montalvo per

il classico caso buffo della vita. In un viaggio d'affari a L'Avana, fece un favore allo sprinter cubano Andrés Simón, uno velocissimo, ma piccolo, buono solo per i 60 metri. Simón, per sdebitarsi, invitò Sanleandro a un allenamento della nazionale cubana di atletica. Il dentista conobbe Niurka e fu amore. Il matrimonio è stato celebrato il 26 gennaio 1998, il 6 maggio del 1999 Niurka è diventata cittadina spagnola. I due vivono a El Saler, in provincia di Valencia

LA GIORNATA

## El Guerrouj-Gebrselassie Siviglia s'inchina ai re Formanova oro negli 800

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Massi, bacia il mondo, infagottati nella bandiera del tuo Marocco, salta, urla, danza, godi, vecchio El Guerrouj, grande El Guerrouj. I keniani avevano studiato una tattica per fregarti, mandare avanti Lelei per tirare alla morte e permettere a Ngeny di sprintare negli ultimi trecento metri, e poi c'erano i tre spagnoli con la corrente del tifo, il vecchio Cacho, Diaz e il rampante, Estévez. Tutti contro uno, uno contro tutti: hai vinto tu, alla grande, con il rito del bacio, uno a destra, uno a sinistra, uno al mondo, più di tutti al Marocco, dove si farà festa grande, stanotte, è finito il lutto per la morte del re Hassan. Roba da rompersi le ossa nel battimani, questa finale dei 1.500, tempioni da favola, da asfissia, ma riguardatevi il finale, Ngeny

(secondo, 3'28"73) ed Estévez (terzo, 3'30"57) con la bocca alla ricerca dell'aria, i polmoni che scoppiano e tu che baci il mondo, che rallenti, che non pensi che stai sfiorando il nuovo record, macchisenefrega, sarà per un'altra volta, tanto è già tuo (3'26"00, Roma, 14 luglio 1998), puoi accontentarti del 3'27" di stasera e di aver messo in riga il mondo. Il 7 luglio scorso, a Roma, il record del miglio, poi qualche problema, persino un'operazione per risolvere un problema fisico ereditario (emorroidi), e allora il Marocco che ti vuole bene e che si fa bello con le tue vittorie ti ha portato a sue spese a Parigi, ha arruolato il miglior specialista del mondo per guarirti, stasera ti sei sdebitato con gli interessi, il conto è saldato. «Ho ancora fame, voglio quattro ori ai mondiali e tutti i primati del mondo dai 1.500 ai 5.000», annunciò in mon-

doivisione, che Allah ti assista. Parla, El Guerrouj, mentre Gebrselassie va a vincere la medaglia d'oro nel 10.000, è il suo quarto titolo consecutivo, ancora una volta lo splendido Paul Tergat, il keniano cinque volte campione del mondo nel cross, è costretto a inchinarsi di fronte all'etiopio. Gara tattica, poi all'ultimo giro Gebre va a prendersi la medaglia, l'allungo è letteratura, il cambio di marcia irresistibile. Tergat sembra tagliato fuori dal gioco di squadra etiopio, ma il recupero del keniano è roba seria, s'infila nel corridoio, va a ganar l'argento.

Altre storie, in questa quarta giornata dei mondiali, con lo stadio pieno e il tifo ultra. Lo sbogottimento di Ludmila Formanova, l'atleta ceca che vince gli 800 metri. Infilata in volata la vecchia Mutola e la russa Masterkova, non crede neppure lei all'impresa, fosse latina esploderebbe in lacrime, invece riesce a trattenerli e a salutare il pubblico con il giro d'onore. Uno spettacolo Michael Johnson nei 400, il cavallo texano non corre, passeggia, si volta, va a briglia sciolta, eppure il 43'95 che lo porta in finale è un tempone, il migliore. Maurice Greene maltratta la pista nei 200, eliminatore e quarti sono uno scherzo, 20"23 con il sorriso. Marion Jones è nelle semifinali dei 200: 20"45, oro in vista. S.B.

TACCUINO

■ TITOLI. Oggi, nella quinta giornata dei mondiali, si assegnano sei titoli. Per gli uomini oro in palio nella 50 km di marcia, salto triplo, 110 ostacoli e decathlon; per le donne peso e 400 ostacoli. AZZURRI. Alle 7,45 scenderanno in pista i marciatori Ivano Brugnetti, Arturo Di Mezza e Giovanni Perricelli; alle 10,30 qualificazioni del peso con Mara Rosolen (eventuale finale alle 20,15); alle 19,30 torna in pista Manuela Levorato nelle semifinali dei 200; alle 20,05 finale del triplo maschile con Paolo Camossi; alle 21,05 Fabrizio Mori nelle semifinali dei 400 ostacoli; in chiusura di giornata (22,35) Salvatore Vincenti sarà impegnato nel 1° turno dei 5000. TV. Collegamenti in diretta su Raitre 8,30-12; su Raidue 18-20; di nuovo su Raitre dalle 20 fino alle 21,15. ASCOLTI. Ottime percentuali d'ascolto per i mondiali di Siviglia, anche nello speciale dopo gara. Lunedì l'approfondimento sulla finale del lungo femminile, con le polemiche per il salto convalidato della Montalvo, è stato seguito da 4 milioni e mezzo di persone con uno share del 24,19%.

200 METRI DONNE

## Levorato fa il record ed entra in semifinale

SIVIGLIA L'azzurra Manuela Levorato ha stabilito ieri nel tardo pomeriggio durante i quarti di finale il nuovo primato italiano dei 200 metri donne. Piazzandosi quarta nella sua batteria con il tempo di 22"60 la Levorato ha conquistato la qualificazione per le semifinali previste per questa stasera. Il primato precedente era della stessa atleta azzurra che un mese fa, agli europei under 23 di Göteborg, aveva corso i 200 metri il tempo di 22"68.

Ottimo risultato anche in campo maschile: ieri mattina Fabrizio Mori, vincendo la propria batteria col tempo di 49"07 nei quarti di finale, ha conquistato l'accesso alla semifinale dei 400 ostacoli. L'ostacolista livornese correrà la semifinale in programma questa sera alle ore 21.05. La finale è prevista venerdì alle 21.

